

Il percorso terapeutico

La malattia spinge due persone sconosciute ad incontrarsi: la persona sofferente, che cerca aiuto, e il terapeuta, che cerca di aiutare.

Può non essere facile dover raccontare la propria storia ad un'altra persona, che inizialmente ci appare sconosciuta.

E' necessario sentire di poterci fidare, che il terapeuta ci possa accompagnare nel percorso verso la guarigione, o almeno alla riduzione della nostra sofferenza.

Un altro aspetto importante è la comunicazione. Affinché il percorso terapeutico sia efficace è necessario comunicare, non solo durante la visita, ma può essere necessario comunicare anche nel periodo che intercorre prima della visita successiva. Può essere necessario comunicare l'insorgenza di un nuovo disturbo, di un cambiamento di vecchi sintomi, può esserci un momento di abbattimento, un dubbio, qualche evento nuovo. Molti sono i motivi che possono spingere il paziente alla necessità di comunicare con il medico durante il percorso terapeutico ed è bene che la comunicazione avvenga in modo efficace, attraverso mail o telefono o con una breve visita, secondo ciò che appare più utile.

Fiducia e comunicazione sono i due elementi fondamentali con i quali, insieme, paziente e medico possono costruire una relazione terapeutica che li accompagni nel percorso.

La nostra dimensione di malattia è sempre più frammentata in tanti sintomi che rimandano ad altrettanti settori oggetto di cure specialistiche, ma sentiamo anche la necessità di una relazione con il terapeuta che ci consideri nella nostra unità inscindibile di mente, emozioni e corpo. Percepriamo istintivamente che la nostra malattia non è un fatto scollegato dalla nostra storia, da ciò che siamo e viviamo, e abbiamo bisogno che la storia familiare, l'ambiente in cui viviamo, le nostre emozioni, le nostre relazioni, i sogni, gli obiettivi della nostra vita, siano considerati tutti insieme, nel contesto della malattia. La malattia non è mai un accidente casuale, ma un segnale di allarme di una perdita di equilibrio, di coerenza, del sistema psicofisico, pertanto la sola soppressione dei sintomi fisici non è sufficiente per recuperare la salute.

Durante il percorso terapeutico i sintomi possono seguire alcune direzioni, secondo le modalità reattive di guarigione dell'organismo. Storicamente queste direzioni di cura sono ricordate come Legge di Hering, dal nome del medico che per primo le descrisse.

Durante la cura i sintomi possono migliorare nel seguente ordine:

- dai sintomi più recenti ai sintomi più vecchi; possono ricomparire vecchi sintomi, mentre quelli più recenti scompaiono;
- da sintomi più interni a quelli più esterni; scompariranno prima i sintomi più interni nell'organismo, rispetto a quelli più superficiali; la pelle sarà sempre l'ultima a guarire;
- da organi più importanti a quelli meno importanti; se è presente una bronchite e un raffreddore, prima guarirà la bronchite e poi il raffreddore;
- dall'alto verso il basso; scompaiono prima i sintomi nelle parti alte del corpo e poi nelle parti più basse.
- in presenza di sintomi psichici e fisici, i sintomi psichici miglioreranno per primi e poi quelli fisici.

In risposta alla terapia omeopatica, a volte, in fase iniziale, può avvenire un lieve aggravamento dei sintomi che si vogliono curare; ciò rappresenta la conferma che la terapia è adeguata ed è stata attivata la reazione dell'organismo. Finché la reazione dell'organismo è attivata non deve essere ripetuta l'assunzione del medicinale omeopatico. Quando la fase di aggravamento, che di solito può durare qualche giorno, è terminata, si riprende la terapia, se sono ancora presenti sintomi.

La reazione di aggravamento non è necessario che si manifesti come espressione di efficacia della terapia; essa di solito avviene in soggetti particolarmente sensibili ed è transitoria e innocua.

dr. Bruno Galeazzi

www.galeazzi.info

dr.ssa Emanuela Tormena

0424 504878

Bassano del Grappa

333 3728673

omeopatia@galeazzi.info

Via Giovanni Volpato, 45

emanuela.tormena@galeazzi.info

Scrive Samuel Hahnemann nel suo testo sul Metodo Omeopatico (Organon dell'Arte Razionale della Cura): *“La più nobile e unica missione del medico è curare i malati, ristabilendo la loro salute. Il più alto ideale della cura è il ristabilimento della salute in modo rapido, delicato e permanente e il superamento della malattia in tutte le sue manifestazioni nel modo più breve, più affidabile e più innocuo possibile, seguendo un metodo facilmente applicabile.”*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel documento per lo Sviluppo delle Medicine Tradizionali e Complementari 2014-2023, auspica l'integrazione dei diversi approcci terapeutici, quello convenzionale e quelli complementari e tradizionali, affinché ogni persona malata possa ricevere *“la giusta terapia, dal giusto terapeuta, al momento giusto”*